ANNO XX. Lunedì, 21 Gennaio 1867 N. 21.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia, Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno avere unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra da *Delisy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

*Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour, n. 27.*

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 20 gennaio

LA QUISTIONE D'URGENZA

Ieri sera quando finì la seduta della Camera era troppo tardi perchè potessimo scrivere in tempo le nostre impressioni su di essa. Quello d'altronde che avevamo scritto ed il giorno prima e ieri stesso nel primo articolo ci dispensavano quasi dallo spiegare maggiormente il nostro modo di vedere che avevamo con sufficente chiarezza espresso.

Però non sarà inutile l'aggiungere qualche parola a proposito di quell'argomento che gli oratori dell'opposizione mostrarono di voler ritrarre dall'adesione che il presidente del Consiglio dei ministri aveva data il giorno innanzi alla proposta dell'on. Ferraris.

Se si volesse rispondere agli oppositori colle stesse armi delle quali pare che tanto si compiacciano, si potrebbe dire che dal momento che la sinistra, guidata dall'on. Crispi, disertava la quistione d'urgenza ch'essa medesima sul piano finanziario avea proposto ed avea veduto accettarsi dal gabinetto il giorno prima, per associarsi ad una proposizione del tutto contraria, in forza della quale l'esame di quel piano sarebbe stato rinviato a tempo indeterminato, deve essere ben lecito anche al gabinetto mutar d'avviso. *Et si vos,* egli può dire, *cur non ego?*

Ma veniamo al nodo della quistione. Se i molti avvocati che seggono nella Camera non capiscono di dovere svestirsi al suo limitare della natura curialesca che si sono formata nelle aule dei dibattimenti giudiziarii e staranno all'agguato per cogliere questo o quel ministro con una botta di fianco, vi riusciranno facilmente, vi riusciranno tanto più coll'on. presidente del Consiglio, la cui natura par fatta apposta per non sospettare nemmeno il veleno che si nasconde in queste studiate *manovre* parlamentari.

Ma quale ne sarebbe il vantaggio?

Si può mai supporre che il paese si persuaderà del maggiore valore politico di un partito quando l'abbia potuto scavalcare gli avversarii con uno di questi stratagemmi?

L'introdursi nella città assediata per mezzo del cavallo di Troia è sempre stato una strategia di bontà assai dubbiosa e prova ne sia che ad onta di tutti gli sforzi del buon Omero, interessato a sostenere i suoi greci eroi, si finisce sempre ad aver maggiore simpatia per Ettore che per Achille.

Lasciamo dunque da parte quelle cento mila piccole questioni che fanno la delizia dei procuratori e degli avvocati nelle cause dinnanzi ai tribunali. Abbiamo una grande questione dinnanzi a noi, combattiamo su quella e di quella soltanto. Chiunque avrà potuto persuadere il paese di avere un sistema migliore per iscioglierla, potrà sperare di governarlo, mentre non lo potrebbe colui che del potere si fosse impadronito per sorpresa e coll'aiuto di questi giuocherelli che sono vere meschinità.

Della necessità di discutere presto ed attentamente i bilanci passivi per introdurre in essi tutte le possibili economie non vi ha alcuno che dubiti; ma non vi ha neppur alcuno che non sia persuaso esserci un disavanzo vistoso, forse più forte di quello che il Ministero annunzia, e che questo disavanzo non è possibile colmarlo col mezzo ordinario delle economie.

Si ha un altro sistema da proporre in luogo di quello che ha posto innanzi il Governo, sul quale anche noi ci riserviamo di esprimere il nostro giudizio appena potremo avere il modo di conoscerlo e studiarlo? Lo si faccia e sarà bene. Ma questo confronto fra il sistema del Governo e quello dell'opposizione lo si spieghi francamente, lealmente dinnanzi al Parlamento come si conviene ai grandi partiti politici i quali hanno delle idee da far trionfare, e non solo dell'abilità per destreggiarsi in una seduta, strappando alla disattenzione degli avversari un effimero trionfo.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, 19 genn. — Da due giorni l'uragano che ci ha così duramente malmenati si è dileguato. Eppure le traccie ne sono ancora visibilissime tanto nel porto quanto lungo la spiaggia.

La via che dalla Immacolatella, ove è stato più grave il pericolo, conduce fino al forte del Carmine, è ancora in parte impraticabile, tanti sono i sassi, i rottami ed il fango che i marosi vi hanno ammucchiato. Il mare non si è ancora tranquillato che a metà, sicchè i marinai, scossi ancora dal pericolo passato, non si fidano di tirare le loro barche in mare, e di cercare colla pesca di guadagnarsi il vitto. Tutte le vie che conducono al mare, trovansi provvisoriamente convertite in ricoveri di barche e di oggetti destinati alle navi. Ieri si è lavorato alquanto a rimettere a galla i cinque o sei legni che si sono arenati sulla spiaggia. Ma il mare essendosi di nuovo fatto grosso si è dovuto sospendere ogni tentativo per non esporre gli operai al pericolo di essere portati via dalle onde che andavano crescendo in violenza.

Una gran parte dei bastimenti che si trovavano ancorati nel momento della bufera presso l'Immacolatella ebbero gli alberi tagliati, per ordine del Prefetto che lo emanava in seguito ad una specie di consiglio di guerra tenutosi fra uomini tecnici, i quali riconobbero questo come il solo mezzo per evitare nuovi naufragi.

Il lavoro si fece sotto la direzione di un tenente colonnello di marina, assistito da agenti di pubblica sicurezza e da marinai, parte militari e parte del porto. L'operazione non era nè facile, nè senza pericolo, poichè le onde si accavallavano con tale forza da formare delle vere montagne d'acqua. Eppure tutto si compiè con ordine, abnegazione e coraggio. Qualche legno che non volle assoggettarsi ad essere convertito in *pontone*, nella notte del 15 al 16 pagava il fio della sua caparbietà. Il prefetto era alla direzione di tutto il servizio di salvataggio, ed il vederlo esposto al vento ed alla pioggia, come tutti gli altri, infondeva coraggio ed energia nei nostri marinai, che, eccitati all'ultimo grado, dimostrarono per circa 48 ore uno sprezzo della vita da imprimere meraviglia anche al più abituato a simili scene. Il marchese Gualterio fece decorare il capitano di mare, Gaetano Longobardi da Meta, ed ora direttore dell'Assicurazione marittima la *Sirena*, della croce di cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro, che in mezzo a tanti atti d'eroismo seppe colla sua energia e colla sua temerità acquistarsi il primo posto, cosicchè tutti gli occhi erano rivolti a lui, quasi dimenticandosi le altre scene di orrore da cui si era circondati.

Egli ebbe l'ardire di spingersi su di un piccolo schifo e con pochi marinai risoluti al pari di lui, per quattro volte fino all'imboccatura del porto, ove pareva che vi fosse l'inferno tale e tanto era il fischiar della bufera ed il movimento delle onde!

Il mare era così infuriato che verso Santa Lucia portò via una scogliera di grossissimi macigni, come se fosse stata formata di piccoli ciottoli.

Ora si è in grave apprensione per un certo colpo di vento che si pronostica tra il 20 ed il 24 di questo mese e che, secondo la profezia, dovrebbe essere un *quid simile* dell'uragano.

Pare che la profezia sia basata su qualche fondamento, perchè ieri ed oggi il tempo si è caricato di nuovo. Abbiamo avuto notizie di bastimenti disalberati che navigano in balìa delle onde, e la capitaneria del porto ha fatto uscire in loro soccorso un vapore con tutto l'occorrente per simili spedizioni.

È stato annunciato ufficialmente l'arrivo del principe di Carignano dopo il 24. S. A. si fermerà qui sei settimane, a quanto si dice nei circoli di Corte. La presenza di un membro della dinastia è di tutta necessità e quindi tale notizia fu accolta con vera soddisfazione dal paese, e più di tutti dal commercio di mode, che spera molto nelle feste che si daranno in palazzo.

Il progetto di abolire la sezione della Corte di cassazione che trovasi a Napoli per concentrarla a Firenze, ha messo il malumore nel nostro Fôro, che naturalmente non vi trova il suo tornaconto. Il nostro procuratore generale, però, come abbiamo potuto subodorarlo nel suo discorso d'apertura del nuovo anno giuridico, sarebbe d'opinione favorevole a questo progetto, ritenendolo egli per indispensabile, se si vuol dare alla Magistratura del Regno una sola giurisprudenza. L'idea di andare a Firenze è per molti della nostra alta Corte cosa talmente grave, che prevedo vi saranno non poche domande di ritiro, non appena il progetto si vorrà mettere in esecuzione.

Il Consiglio provinciale, come avrete visto, si è rifiutato, giorni sono, di procedere alla nomina dei due membri che dovevano far parte della Commissione per la ricchezza mobile. Tale deliberazione è estremamente grave, e siccome, se questo rifiuto si lasciasse passare dal Governo senza osservazione, potrebbe trovare imitatori nei Consigli delle altre provincie, perciò si prevede che tale deliberazione provocherà, per parte del Governo, qualche misura severa e fors'anche lo scioglimento del Consiglio stesso.

L'esposizione finanziaria del ministro Scialoia non ha eccitato grande entusiasmo. In Borsa ieri vi era anzi del malumore.

RIFORMA DELL'ESERCITO ITALIANO

Si legge nel *Times*:

Il ministro della guerra a Firenze pubblicò il rapporto al Re riguardante la riduzione dell'esercito italiano, ed il corrispondente decreto reale. L'esercito italiano al principio dell'anno decorso e previamente alla guerra, consisteva sul piede di guerra di 209,000 uomini compresi 13,000 ufficiali. Quando fu decisa la guerra, la sua forza fu portata a 365m. uomini, senza che il numero degli ufficiali subisse un'alterazione qualsiasi, ed in tale condizione di cose era affatto indifferente che si mandassero in permesso illimitato molti o pochi soldati. Il ministro però oltrechè licenziare molti soldati, fu costretto a sopprimere varii comandi generali nelle provincie, e ad alterare anche i quadri dell'esercito, riducendo i quarti battaglioni degli 80 reggimenti di fanteria, ed a fare analoghe riduzioni in tutti gli altri corpi. Il *budget* quindi per l'anno 1867 verrà in questo modo ridotto da 176,000,000 a circa 140,000,000 e l'esercito presenterà una forza variabile dai 140 ai 150,000 uomini. Questa riduzione di forza presenta maggiore importanza se si considera che l'acquisto della Venezia portò la popolazione del Regno dai 22 ai 25 milioni. La proporzione quindi dell'esercito colla popolazione è ora in Italia, molto più bassa, che non sia nel Belgio, in Ispagna e negli altri Stati del continente, ad eccezione della Svizzera.

Se il governo d'Italia come noi crediamo, manterrà il programma annunciato, non si potrà attribuirgli disegni di guerre vicine. L'esercito che sul piede di pace presentava una forza di dieci mille sopra ogni milione di abitanti, sarà ora ridotto a sei mille soltanto. Indipendentemente dall'uso che si potrà fare di una forza così limitata nel caso di attacchi dall'estero, il re dichiarò nel suo discorso del primo giorno dell'anno « ch'egli « considerava l'esercito come una solida garanzia pella sicurezza interna. » Non vi ha dubbio che la prima prova di capacità di governo che può dare un popolo, è quella di saper provvedere alla pubblica tranquillità, ma il massimo che si può dire dell'Italia sotto questo punto di vista, si è che dessa non è nè meglio nè peggio che non fosse sotto i cessati governanti. Nel nord e nel centro della penisola la polizia è condotta bene per ogni dove e le città più importanti come Torino, Milano e Napoli mostrarono che in certi casi esse possano far senza guarnigioni, affidando la protezione degli averi e delle persone alla propria Guardia nazionale.

Però nelle provincie napoletane e romane il brigantaggio rimane sempre in uno stato cronico ed incurabile, e sempre pronto a ridestarsi con forza ad ogni occasione di movimento politico o religioso. Che l'esercito debba esser adoprato per reprimere un tale disordine, noi non intendiamo minimamente mettere in dubbio: ma il governo deve studiare altri rimedii, cercare il male alla sua origine e provvedere per una cura radicale.

Il brigantaggio nel sud dell'Italia è prodotto principalmente dall'ozio. Gl'italiani, in forza dell'educazione avuta, non lavorano che quando vi sono obbligati con la forza, e le tendenze delle istituzioni civili e religiose tendettero sempre ad allontanare dalla bassa classe la necessità del lavoro. Un governo qualsiasi ha poco dominio sopra una popolazione a cui non occorre nè vitto, nè vestimenta, e fra cui la mendicità è considerata quale virtù cristiana. La classe oziosa presenta una grande proporzione in confronto a quella industriosa della popolazione, ed il possesso di grandi proprietà territoriali in mano al clero, mise quest'ultimo nella possibilità di esercitare una dannosissima influenza. Una razza d'uomini che lavora poco, conosce meno, e non possede nulla, può essere condotta facilmente al mal fare. L'italiano ha un concetto tutto suo proprio dell'indipendenza, ed i suoi bisogni essendo molto limitati, egli crede di essere autorizzato a soddisfarli senza freno e liberamente. I concetti falsi dell'umanità hanno la tendenza a rimuovere ogni freno morale, ed il diritto alla mendicità sembra avere stabilito quello del rubare. Il comunismo organizzato dalla Chiesa a proprio vantaggio, deve ora esser mantenuto dallo Stato, a meno di non autorizzare il mendicante a vendicarsi sulla società.

Fu fatto moltissimo per introdurre un nuovo ordine di cose in Italia. Furono cacciati i monaci e con l'incameramento dei beni del clero fu tolto a questi la possibilità di fare il male. Rimane ancora il basso popolo, e per questo è d'uopo studiare un mezzo di miglioramento. Nutrimento, lavoro ed educazione dovrà essere provveduto per la parte sana della popolazione, e si dovrà altresì far riconoscere ad essa il valore del lavoro e delle mercedi.

I risultati di un tale sistema risulterà forse manifesto in una o due generazioni; ma nel frattempo ciò che risulta necessario è la pace e la tranquillità interna, e ciò non si potrà ottenere che colla forza. La questione si è, ove possa trovarsi questa forza, e se la nazione possa fornire migliore garanzia dell'esercito. Il barone Ricasoli quand'era capo dell'amministrazione cinque anni or sono, disse che non avea più di 12,000 carabinieri e che non potea sopprimere il brigantaggio con una forza minore di 20,000. Ora questa forza supera i 22,000 e sarà portata a 25,000, ma non si troverà ancora sufficiente. Una fra le disgrazie maggiori della vecchia società italiana, fu l'alienazione dei cittadini dalla vita pubblica, alienazione causata più dal carattere geloso del Governo che dall'apatia e dalla codardia dei sudditi. Non esisteva la coscienza del proprio dovere e la necessità di cooperare col Governo, quindi poco rispetto alle leggi e briganti per ogni dove.

La polizia è in se stessa un grande miglioramento sull'esercito stanziale, ed una forza

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Una ne paga cento, *nuova commedia in tre atti del signor Alberti al teatro Niccolini* — Turanda, *del maestro Bazzini alla Scala di Milano* — *Questioni teatrali.*
Norma *alla Pergola* — Nabucco *al Pagliano* — *Notizie.*

Una ne paga cento! Ecco il titolo della recente commedia del signor Luigi Alberti, autore di quella *Gente nuova*, che tanto piacque lo scorso autunno, al Niccolini. *Noblesse oblige.* Il signor Alberti, dopo quel successo, non avrebbe dovuto scendere immediatamente in campo con un altro lavoro non abbastanza meditato, ma scritto in fretta, quasi per dire ai frequentatori del Niccolini: vedete, io, l'Alberti, sono ancor vivo; la gioia per gli applausi prodigati alla *Gente nuova* non mi ha ucciso e, se vi piacciono le mie commedie, son qui pronto a darvene una al mese.

E questa volta il pubblico ha rispettato l'autore, ha rispettato la signora Marchi che avea scelta questa produzione per la sua beneficiata, ma ha fatto intendere chiaramente che non vuol essere trattato con troppa confidenza, e che quando si ha ingegno ed attitudine a far bene, come certamente ne ha il signor Alberti, non è lecito lasciare in un canto quella lima che, fatte poche eccezioni, è sempre necessaria per dar vita ad opere grandi e durevoli.

L'arte drammatica è arte di continua osservazione, così per gli scrittori, come per gli attori. E l'osservazione è nemica dell'improvvisazione. Carlo Goldoni ha scritte sedici commedie in un anno, lo so anch'io; ma Carlo Goldoni fu un'eccezione alla regola generale. A questo esempio contrapporrò quello del Molière, che lasciò poche ma eterne commedie. Il signor Alberti, senz'essere ancora un Molière, nè un Carlo Goldoni, ha fatto sperar bene di sè, e se lamentiamo questa sua fretta di presentarsi di nuovo al giudizio del pubblico, gli è che ci dorrebbe di vedere quelle speranze deluse.

E, valga il vero, come mai il signor Alberti non s'è avveduto che nella sua nuova commedia-proverbio, non v'era quel tanto che si richiede in una farsa? Che l'argomento ne era non solamente troppo leggiero (chè questo non sarebbe grave difetto), ma fritto e rifritto in cento mila guise. Che era svolto con incidenti inverosimili, e con caratteri nient'affatto logici? Ecco di che si tratta. Una bella e giovine vedova, la marchesa Emilia del Poggio, si lascia corteggiare dal conte Adolfo di Colleverde. Questi è uno scapato che ne ha fatte cento (e forse più), un seduttore di donne, un libertino insomma, ma questa volta gliene accade *una*, che gli fa pagar le *cento.* Egli è innamorato morto della marchesa, e *viceversa poi*, questa è innamorata di lui, perchè le donne s'innamorano sempre dei libertini, e, secondo me, non hanno torto.

Ma vi è una baronessa di Roccaforte che vuol salvare l'amica dal precipizio e le va dicendo tutto il male che sa e può del povero Adolfo. Come mai questa baronessa muti ad un tratto sistema, e si faccia ad aiutare la marchesa, ed a condurla al compimento de' suoi voti, gli è ciò che non sono riuscito ad intendere. È vero che se i saggi mutano di parere sette volte in un giorno, le signore possono mutare almeno cinquanta, e questa è la migliore scusa che l'Alberti possa invocare. Due vecchie pazze, le quali credono che Adolfo spasimi per loro, lo inseguono fino a Pisa, dove troviamo radunati in una locanda tutti i personaggi della commedia, la quale cade a quel punto in tali e tante peripezie inverosimili, che per verità pare impossibile che il signor Alberti non si sia avveduto d'essere interamente fuor di strada. Basti il dire che la marchesa e la baronessa vanno *in maschera* nella sala comune della locanda per ispiare i fatti del contino! Questa è una reminiscenza goldoniana, ma Pisa non è Venezia, e ch'io mi sappia a Pisa non si va a zonzo in maschera tutto l'anno e sovratutto nelle sala d'un albergo. Voi prevedete la fine di questo garbuglio. La marchesa sposa il contino; e buon pro le faccia. Tutti sono contenti sulla scena, ma quando la signora Marchi, con quel suo malizioso sorriso che esprime tante cose, si avanzò alla *ribalta* chiedendo timidamente: « È contento il pubblico? », gli spettatori fecero una brutta smorfia e risposero in coro: « Uh!..... contentissimi..... che sia finita! », e se n'andarono pei fatti loro.

Il dialogo è abbastanza spigliato e vivace, sebbene non sempre la baronessa e la marchesa parlino il linguaggio della *buona società.* Ma il male non sarebbe grande se non operassero peggio di ciò che parlano. Due signore dell'aristocrazia fiorentina, che si vestono in *domino* in una locanda di Pisa, che danno grasse mancie ad un cameriere [che vedono per la prima volta] affinchè le aiuti ne' loro disegni rispetto al conte, due signore siffatte, credo io, che non si trovino. Questa è roba da *demi-monde.* La commedia si è retta sino alle fine mercè l'abilità degli attori. Le signore Zerri Grassi, Marchi e Job, e quell'artista impareggiabile che è il Monti, lottarono sì felicemente contro il malumore del pubblico, da convertire una certa sconfitta in un'onorevole ritirata. Il signor Alberti può esser grato a questi artisti, se invece di fuggire, si è *concentrato.* Ma per carità approfitti di questo concentramento per riordinare i suoi soldati, per rifornirli di viveri e di munizioni e sovratutto per combinare un miglior piano strategico. E sovratutto non creda ch'io parli *per odio o per disprezzo.* È la stima che ho di lui che mi spinge ad essere alquanto severo, è la certezza ch'io nutro, ch'egli possa, quando voglia, cooperare efficacemente al risorgimento del teatro drammatico italiano.

Non voglio uscire dalle regioni della drammatica senz'annunziare che fra breve al Teatro Nuovo la compagnia Peracchi porrà in iscena una *Rivista* dei fatti principali dello scorso anno intitolata: *Se sa minga.* A Milano questo lavoro dello Scalvini ebbe un esito lietissimo, e i giornali di quella città affermano che vi è dello spirito di buona lega. Vi sono frammisti anche alcuni brevi pezzi di musica, scritti dal giovane maestro Gomez, brasiliano, ed anche di questi si dice bene. Vedremo se il giudizio dei milanesi verrà confermato a Firenze.

Un grave e solenne giudizio erano appunto chiamati a pronunziare i milanesi, alcune sere or sono, sulla nuova opera, *Turanda*, del Bazzini. Le prime notizie che ne giunsero non erano favorevoli, ma ciò ch'io posso assicurare si è che nelle sere successive le cose volsero in meglio, e l'opera di quel valente e simpatico scrittore è ora assai bene ac-

locale è generalmente più efficace della truppa. Si vide di già un risultato pratico contro il brigantaggio del sud, nella mobilizzazione della guardia nazionale locale, e quale possa essere l'opinione personale del Re d'Italia a tale proposito, egli è certo che non vi può essere un migliore guardiano dell'ordine pubblico che quello interessato a mantenerlo: e benchè qualche guardia mobilizzata possa in certe occasioni farsi supplire, pure essa non abbandonerà il suo dovere nelle grandi emergenze.

Nel *Corriere di Sardegna* di Cagliari del 13 troviamo la seguente lettera del ministro dei lavori pubblici:

Firenze, 12 gennaio 1867.

All'onorevolissimo signor presidente della Camera di commercio ed arti, Cagliari.

Io ho letto con grande attenzione la relazione che la S.V. si compiacque di trasmettermi e la lettera, nella quale Ella accenna le tristi contizioni, in cui presentemente si trova l'isola di Sardegna. Non ho uopo di dirle, che pienamente convengo con Lei sull'urgenza di straordinarii provvedimenti, affine di aiutare quelle popolazioni a superare la crisi annonaria che ivi s'è manifestata più intensamente che altrove, e che ho subito cercato di porgere, per quanto stava in me, questo pronto ed eccezionale soccorso.

Ella avrà certamente letto nella *Gazzetta ufficiale* del 26 p. p. dicembre la circolare da me diretta ai signori prefetti di Cagliari e Sassari e per loro mezzo alle deputazioni provinciali, ed agli ingegneri capi. In questa circolare ho esposto i provvedimenti che il Governo intendeva di dare per l'intanto.

Aggiungerò solo che io non ho in animo di limitare l'opera del Ministero dei lavori pubblici alle provvidenze enunciate nella circolare. Alcune altre si stanno studiando, e finalmente fra i progetti di legge che sono in procinto di presentare al Parlamento, vi ha anche quello in cui si chiede l'autorizzazione di por mano ai lavori complementari dei porti più importanti del Regno. Fra questi porti c'è pure incluso quello di Cagliari. Se il Parlamento sanzionerà, come mi lusingo, il progetto, avrò in mano nuovi mezzi che varranno a dare a quell'importante isola il sollievo di cui ha bisogno, e che io sono dispostissimo ad accordare più ampio che mi sia consentito dalle condizioni dell'erario.

Voglia onorevole signor presidente, gradire i sensi della mia più distinta considerazione.

S. Jacini.

Togliamo dal *Diritto* la seguente lettera del generale Fabrizi:

Firenze, 19 gennaio 1867.

Preg. sig. Direttore del Diritto,

Trovo ripetute nel di lei giornale tre lettere di tre già ufficiali comandanti di corpo nell'ultima campagna sostenuta dai volontari, che mi fanno pregare la di lei gentilezza ad accogliere pure alcune mie linee relative e mi lusingo che anco altri giornali che riprodussero le prime vorranno essere solleciti e cortesi a pubblicare questa mia rettificazione.

Al sig. luogotenente colonnello Missori, comandante del Corpo delle guide, che troppo modestamente vuole cancellato dalle proposte di onorificenze il proprio nome, essendo troppo tenui, a suo avviso, i servigi da lui prestati nell'ultima campagna, e tali da non meritargli ricompensa alcuna, rispondo, per tranquillizzarne gli scrupoli, che fu il generale Garibaldi che, prevenendo il mio giudizio a di lui riguardo, lo comprese tra i primi in una nota di nomi speditami da Caprera, come di persone che per propria proposta direttamente intendeva contemplate quali meritevoli di distinzioni per la campagna dell'anno 1866.

Il generale Garibaldi, giudicando militarmente, non misurò probabilmente il merito acquistato da un ufficiale superiore in comando, e che pei suoi precedenti non può lasciare incertezza sul concetto del valore, alla sola stregua della casuale, più o meno lunga partecipazione ad uno o ad altro combattimento.

Il maggiore cav. A. Mosto, già comandante il primo battaglione bersaglieri, sotto lo stesso modesto titolo del luogotenente colonnello Missori, rinuncia all'onorificenza destinatagli, e nota che egli già la possedeva sin dal 1860.

Interprete ed esecutore di quelle stesse considerazioni per lui che supposi aver guidato il generale Garibaldi nella valutazione dei servigi del colonnello Missori, del quale il maggiore Mosto pareggia i precedenti, debbo poi per speciale convenienza palesare come l'equivoco osservato dal maggiore Mosto rispetto alla ripetizione della stessa onorificenza, avendo nei regolamenti il proprio rimedio, io non tardassi ad invocarlo presso la Commissione incaricata delle rettificazioni per le ricompense, appena che il maggiore generale Corte mi ebbe comunicata una lettera del maggiore Mosto, che certo precedente alle sue intenzioni di rinuncia, rilevava l'equivoco incorso nelle mie proposte a suo riguardo.

Il signor maggiore Bolognini, già comandante il 5° reggimento volontari, si lagna di trovare lasciati da parte i più da lui proposti come meritevoli di distinzione, e di vedere sostituiti altri da lui sconosciuti.

Il signor maggiore Bolognini fu troppo pronto, nella fiducia della propria memoria, a pubblicare che « i suoi elenchi furono, non sa da chi, sostanzialmente alterati »; e sono lieto di assicurarlo, per confronto esatto degli elenchi da lui sottoscritti col bollettino ufficiale, che « non una delle sue proposte fu ommessa » e che sulle 56 medaglie al valor militare accordate al suo reggimento e 130 menzioni onorevoli, e cangiamenti sull'ultimo suo elenco in più furono i seguenti:

Per la medaglia d'argento al valore:

Baccicaluppi Giuseppe, Fumagalli Giuseppe, Lucchesi Leopoldo, Fagione Gaetano, Zani Luigi, che morirono combattendo dopo aver date prove segnalate di valore.

Essi avevano figurato col titolo stesso in un primo elenco sottoscritto dal sig. magg. Bolognini; poi trovati mancanti nell'ultimo, si ritenne dallo stato maggiore che ciò fosse avvenuto per mera dimenticanza.

« Più un capitano proposto dal comando generale per constare di essersi distinto alla testa della propria compagnia il 21 luglio, difendendo alcune posizioni ove rimase ferito. »

Alla menzione onorevole: Bronchini Riccardo milite per essersi distinto combattendo valorosamente fino a che morì.

Quest'individuo venne ricordato allo stato maggiore da un ricorso del proprio capitano, dopo sciolto il reggimento, che avendo fatta con quella altre proposte, potè sapere che queste figuravano, e la prima era dimenticata

Dopo ciò colgo volentieri occasione di qui dichiarare, che direttamente partecipe col tenente colonnello Guastalla al voto che il generale Garibaldi formulava nel suo ordine del giorno da Brescia, che « la coscienza di aver fatto il proprio dovere dovesse essere l'unica ricompensa pei volontari », e smentendo nel modo più assoluto le versioni che una malevolenza mendace volle far credere in contraddizione ai miei precedenti, una volta prevalso il concetto delle proposte, ed onoratone del mandato dal gen. Garibaldi, ne sostengo tutta la responsabilità, grato alla sua fiducia ed al ministero che le accolse.

N. Fabrizi.

Il signor Numa Palazzini, già comandante il 3.o battaglione del 2.o reggimento volontari italiani, ed il signor Biagio Perduca, già capitano al quartier generale dei volontarii, scrivono al *Diritto* che, per non fare manifesto oltraggio alla giustizia, rinunziano alla croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia ed alla menzione onorevole conferite loro per la campagna del 1866.

Ieri, scrive la *Gazzetta di Venezia* del 19 ebbe incominciamento nei varii sestieri della città, e nella zecca, la distribuzione dei sussidii, in cui venne scompartita la somma delle 120 mila lire, donate da S. M. il Re ai poveri di Venezia, con ispeciale riguardo a quelli che furono benemeriti della causa nazionale. Tale distribuzione, che seguì ieri ed oggi col massimo buon ordine, entro il giorno di domani, sabato, sarà terminata.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nella *France* del 18:

« Le nostre informazioni particolari e le nostre corrispondenze così da Berlino come da Vienna, smentiscono formalmente le notizie date dalla *Gazzetta crociata* di un movimento di truppe russe ed austriache dalla parte della Gallizia. »

Una corrispondenza alla *Nuova stampa libera*, afferma che il signor di Beust ha indirizzato ai rappresentanti dell'Austria presso le Corti europee, un dispaccio relativo alle condizioni interne dell'Austria ed alla convocazione del *Reichsrath* straordinario. In questo dispaccio, il signor di Beust riconoscerebbe che la patente di gennaio aveva destata nella stampa un'appassionata agitazione, ma che il governo era deciso a lasciar fare, convinto che le sue intenzioni liberali saranno fra breve riconosciute anche dalla popolazione tedesca.

Sulla discussione avvenuta il 15 passato alla Dieta di Pest, intorno al progetto d'indirizzo proposto da Deak contro la patente sull'ordinamento militare, i giornali viennesi hanno le seguenti notizie:

« Alla Camera dei deputati, Madarasz ritirò la sua proposta. Indi prese a parlare Tisza. Egli dichiarò la sua incondizionata adesione all'indirizzo, e svolse le vedute della sinistra sulla patente relativa all'esercito. Tisza spera che l'indirizzo avrà risultati; altrimenti la Dieta dovrebbe terminare la sua attività, e riversarne la risponsabilità sui promotori, cioè su quelli che pubblicarono e attuarono la patente. Non essendovi altri oratori inscritti, si procedette alla votazione. Al momento della discussione generale e speciale, tutta la Camera approvò l'indirizzo ad unanimità; esso verrà presentato alla Camera dei magnati nella sua prossima adunanza. A mezzogiorno la seduta era finita. »

Scrivesi da Monaco, 13, all'*Allegemeine Zeitung*:

« Fu presentato alla Camera un progetto di legge per ottenere un nuovo credito a favore dell'esercito. Dai diversi allegati, che vi sono uniti, cavo i dati seguenti: La introduzione di fucili caricantisi per la culatta è una necessità dimostrata inevitabile e improrogabile delle esperienze dell'ultima campagna. Il bisogno di procurarsi al più presto possibile queste armi, non meno che i riguardi economici, i quali esigono che si utilizzino i fucili esistenti, devono indurre alla risoluzione di ottenere tale modificazione adoperando questi ultimi. Nel periodo dal 1° ottobre 1866 al 31 dicembre 1867, saranno riformati 100 mila fucili con una spesa di 8 fiorini per fucile e se ne fabbricheranno 10 mila di nuovi calcolati 30 fiorini l'uno, oltre 22 milioni di cartuccie a sei soldi l'una. Sono dunque necessari in complesso fiorini 1,600,000. Per la riduzione degli ancora esistenti cannoni lisci in rigati occorrono fiorini 1,050,000. In seguito a ciò l'esercito bavarese potrà entrare in campo con 75 mila fucili e 228 cannoni rigati. »

L'*Invalido russo* afferma che le fabbriche e gli arsenali dell'impero russo potranno consegnare nel corso del presente anno 300,000 fucili che si caricano per la culatta, e 300 cannoni rigati. L'esercito russo, ricondotto, in questo momento, al piede di pace, è di 700,000 uomini. In sei settimane lo si potrebbe rimettere sul piede di guerra, richiamando 100.000 uomini sotto le bandiere.

Si legge nel *Journal des Débats* del 18:

« Le notizie di Creta prendono la via più lunga per giungerci. Il telegrafo di Costantinopoli, che ci narra tutte le visite fatte dai bascià al nuovo ambasciatore francese, signor Bourée, non fa alcun cenno dello stato presente dell'insurrezione candiota. I giornali russi continuano ad affermare che la Tessaglia si agita, che l'Epiro insorge e che a Creta gli insorti, lungi da deporre le armi, respingono i turchi in un gran numero di scontri.

« Il silenzio assoluto della Turchia, da qualche tempo, sugli avvenimenti de' quali l'isola di Candia è teatro, potrebbe darci a pensare che tutto non è falso nelle narrazioni della stampa russa. La Russia, d'altronde, continua a manifestare, con tutti i mezzi, le proprie simpatie verso i cretesi. L'altro giorno, a Pietroburgo, si è dato un gran ballo per sottoscrizione a loro profitto; oggi a Mosca si tiene un'assemblea d'ecclesiastici che aprono una sottoscrizione per venire in loro aiuto. La *Gazzetta di Mosca* insiste grandemente affinchè negli affari d'Oriente si osservi il non intervento. »

[*Corrispondenza particolare dell'*Opinione]

Parigi, 16 gennaio. — Vi sono delle quistioni periodiche, delle quistioni che quasi si potrebbe dire tengono dietro alle stagioni. Nella stagione d'inverno, per ciò che riguarda la politica interna noi abbiamo per esempio periodicamente la quistione sulla soppressione dell'indirizzo al Corpo legislativo.

Tutti sanno che questa soppressione fu spesse volte proposta dai troppo zelanti amici del Governo, perchè ad essi par di stare sulla bragia ogniqualvolta la parola eloquente ed appassionata di Thiers, di J. Favre e di Berryer si ferma a criticare la politica del Governo; ma siccome bisognerebbe trovar pur qualche cosa da mettere al posto di questa discussione dell'indirizzo, così è probabile che si andrà avanti così.

Prima si avea pensato a sostituire il diritto di discutere l'indirizzo con quello delle interpellanze, e si credeva con questo di contentare tutti. Il Governo infatti doveva reputarsi abbastanza sicuro della sua maggioranza per far scartare tutte quelle interpellanze che reputasse nocive al pubblico interesse, od anche solo indiscrete; ma dal modo con cui i dibattimenti s'indirizzarono specialmente da due anni a questa parte gli è nato il dubbio sulla solidità di questa maggioranza; tanto più che la natura cortese, o si vuolsi anco curiosa del carattere francese è poco fatta per soffocare le parole in bocca a chi desidera parlare.

D'altra parte questo diritto d'interpellanza non pare più ormai un compenso sufficiente per gli oratori delle grandi occasioni, i quali stimano la discussione dell'indirizzo un campo più degno del loro valore.

Aggiungete poi che il Governo non oserebbe in questo momento, nel quale lo si sollecita per una maggiore libertà, fare una innovazione che quand'anche non lo fosse i suoi avversarii gl'imputerebbero come una misura illiberale. Tutto adunque resterà probabilmente *sicut erat*, sebbene io creda che stiasi studiando per veder di trovar qualche cosa da sostituirvi.

Un'altra questione che occupa molto attualmente il capo dello Stato è quella di regolare i rapporti fra i diversi membri del gabinetto. Questa necessità si è fatta tanto più evidente dopo che furono palesi gli screzi che vi sono fra alcuni ministri e specialmente fra il maggior numero di essi ed i signori Rouher e Lavalette. Da questo nascono le continue dicerie di crisi ministeriali.

Le difficoltà esterne preccupano sempre e seriamente il governo francese che sinceramente si adopera a soffocarle tutte. In Oriente specialmente esso si unisce a tutte quelle potenze che consigliano alla Porta le più ampie concessioni. E non havvi infatti tempo a perdere perchè le popolazioni slave della Turchia minacciano di entrare anch'esse nel movimento. Si esamina altresì non senza qualche inquietudine le relazioni che si vanno stabilendo fra la Russia e l'Austria a proposito di questa questione orientale.

Quanto alla Turchia essa protesta sempre ed invoca l'appoggio di tutte le potenze che possono recarle qualche rimedio anche temporaneo delle sue difficoltà. L'ambasciatore turco ha, per quanto dicesi, consegnato al signor Moustier una nota indirizzata ai gabinetti di Parigi, Londra e Pietroburgo esclusivamente, nella quale richiama l'attenzione delle tre corti sulla situazione della Grecia della quale esse assunsero il titolo di potenze protettrici.

Quest'oggi si era fatta correre la voce che si era scoperta al Cairo una cospirazione diretta a rovesciare il vicerè d'Egitto.

Sento dire altresì che la Turchia, interpellata se mai avrebbe accettata una conferenza, vi si sarebbe rifiutata dicendo che non voleva trovarsi isolata.

Dalla Spagna giungono le voci di una prossima crisi ministeriale, essendo la regina spaventata della troppo energica repressione del suo generale Narvaez. Il cambiamento adunque sarebbe fatto in un senso più liberale.

Si dice che la regina d'Inghilterra si propone di fare questo aprile un viaggio in Germania nella quale occasione passerebbe cinque o sei giorni a Parigi. È ben inteso che questo viaggio nulla ha a che fare colla politica.

Quest'oggi vi ebbe un Consiglio dei ministri che durò quattro ore, e vi fu pure una radunanza plenaria al Consiglio di Stato per esaminare il bilancio. Lunedì si radunerà di nuovo per discutere il sistema di riorganizzazione dell'esercito, e questa volta sarà sotto la presidenza dell'imperatore.

Voi sapete che la squadra inglese va dinnanzi ad Alessandria in osservazione. Questo fatto combina coi pretesi riavvicinamenti fra la Russia e l'Inghilterra operati durante il soggiorno del principe di Galles a Pietroburgo.

Si è pronunciata la sentenza nella causa del giornale *La Nation* che l'ambasciata russa aveva comperato in occasione degli ultimi avvenimenti della Polonia per avere in Francia un organo che presentasse le cose sotto il suo *vero* aspetto. Dai dibattimenti che ebbero luogo risultò che il signor Leonce Dupont aveva ricevuto da un incaricato dell'ambasciatore russo una somma di 40,000 franchi destinati come acquisto del giornale, più la promessa d'uno stipendio di 12,000 franchi all'anno.

Era l'ambasciata russa che sosteneva questo giornale, ne sopportava tutte le spese, spediva le copie relative agli agenti d'affari russi e polacchi e si riservava il diritto di togliere al signor Dupont la redazione quando non fosse stata contenta de' suoi servigi.

Ora quando l'insurrezione polacca fu domata compiutamente e non poteva essere più un pericolo per la Russia, il governo di Pietroburgo credette inutile mantenersi il lusso di un redattore suo speciale a Parigi, ed il giornale la *Nation* fu abbandonato. Il signor Dupont cadde ben tosto in uno stato di fallimento lasciando uno scoperto di 175,000 fr., e fu in questa occasione che intentò la lite a' suoi antichi padroni per il pagamento di questa somma. Questi invano obbiettarono che essi non hanno più a che fare col giornale ed annunziarono come riprova di ciò che il signor Dupont, sempre inclinato a servire qualche giornale, si era venduto corpo ed anima al Brasile per la somma di L. 120,000; furono nondimeno condannati a pagare i debiti della *Nation*. La Russia poi è abbastanza ricca per passarsi la fantasia di avere un giornale anche a Parigi.

In quanto al signor Dupont, il quale dice d'essersi rovinato al servizio della Russia, non potrebbe per suo conforto ripetere il motto di Francesco I. I polacchi, se non altro, non concorreranno mai ad elevargli un monumento.

La Società di statistica a Parigi ha risoluto di approfittare della esposizione e del grande concorso che si avrà in questa occasione per instituire un *Congresso libero* di statistica. Si è formata una Commissione speciale per ciò che si è intesa col signor Michele Chevalier per determinare il programma di questo Congresso. In questa Commissione hanno parte i signori Bertrand, Bertillon, Horn, Inglar, ecc.

È giunto testè a Tolone un busto colossale del re di Prussia. E sapete per chi? Per mettere in una sala dove si darà un gran banchetto per solennizzare il varamento di una fregata corazzata fabbricata per conto dei prussiani.

Uno degli ultimi quadri d'Ingres — Un bagno di donne turche — fu venduto per 32 mila franchi a Khalif-Bey.

---

colto. Io non conosco questo spartito; ma il Bazzini è tal uomo che ha dato sì belle prove, anche come compositore, da farne certi che la sua musica dev'essere ricca di pregi. Egli può errare, come forse ha errato, nella scelta dell'argomento, può anche non adempiere tutte le condizioni che si richiedono in un lavoro musicale destinato alle scene, ma è impossibile che la sua musica non contenga qualche parte meritevole d'attenzione e di plauso. Perciò mi rallegro che il pubblico milanese si sia convinto che il Bazzini doveva essere giudicato seriamente e non dopo una sola sera. Un fatto spiacevolissimo, e contro il quale la stampa musicale dovrebbe protestare, si è questo, che la prima rappresentazione della *Turanda* venne dimezzata da un ballo lunghissimo, che durò oltre due ore con musica analoga e relativa gran cassa. Come mai dopo due ore di musica di ballo si possono udire e giudicare imparzialmente due atti d'un'opera nuova? Contro questo barbaro sistema, abbiamo più volte alzata la voce. A Torino e a Firenze qualche cosa abbiamo ottenuto, perchè ora, almeno la sera della prima rappresentazione d'un'opera, questa si dà tutta per intero prima del ballo; ma a Milano, il fatto avvenuto al Bazzini dimostra che si prosegue nell'antica via.

Ad usi antiquati si sacrifica, per tal modo, l'avvenire d'un artista che ha diritto di essere giudicato in condizioni favorevoli. La Direzione teatrale avrebbe il sacro dovere di tutelare questo diritto, e quando accadono di simili sconci, non so davvero come mi si possa accusare di *ostilità sistematica* verso le Direzioni. A che servono esse se non possono proteggere nè aiutare l'arte?

Così, a cagion d'esempio, so benissimo che il mio articolo sul *Fra Diavolo* rappresentato alla Pergola, mi ha tirato addosso le ire ed i fulmini degli *Immobili*. Ed io dichiaro solennemente che ho stima e rispetto per le persone degli Accademici, ma combatto e combatterò sempre le Accademie, le Direzioni, le Presidenze ed altre simili istituzioni che io non credo in grado di giovare al teatro. Quando la Direzione di Milano lascia rappresentare il *Sardanapalo* fra gli atti dell'opera del Bazzini, quando gli Immobili della Pergola permettono che si eseguisca il *Fra Diavolo* a quel modo ch'è stato eseguito, non mi pare che la critica oltrepassi i confini de' suoi diritti, dicendo altamente che Direzioni ed Accademie sono, nonchè inutili, dannose. Sì dannose, perchè coprono, in parte, la risponsabilità degli impresari, i quali lasciati soli in presenza del pubblico e non sottoposti alle influenze, ai consigli, alle esigenze delle Direzioni, forse farebbero meglio.

E non mi si venga a dire che le Direzioni e le Accademie non hanno per ufficio di occuparsi della parte artistica degli spettacoli, ma soltanto di tutelare le ragioni del governo o dei municipii che concedono la dote agli impresari. No, Direzioni, Accademie, Presidenze si occupano di tutto, degli artisti, del vestiario, delle scene, della scelta delle opere. Sfido chiunque conosca l'ordinamento dei nostri teatri a smentirmi. Si occupano di tutto, e con la loro inesperienza, con la loro ignoranza delle cose teatrali suscitano grandissimi ostacoli a quegli impresari che sono animati da buona volontà e da rette intenzioni. Ripeto che io combatto non le persone, ma le istituzioni le quali erano buone cinquant'anni fa, ma ora sono diventate cattive. Si sopprimono i frati, si mutano interamente perfino gli ordinamenti degli eserciti, il mondo progredisce, la società si trasforma, e solamente l'ordinamento dei teatri ha da rimanere immutabile, *immobile*, senza alcun riguardo ai tempi nei quali viviamo e alle nuove condizioni dell'arte? E se un giornalista sorge contro questo antico ordine di cose, e chiede una riforma, ha da essere addirittura un Marat o un Robespierre per gli illustrissimi Immobili e per la Direzione di Milano? Eh! via, tra i giornali e le Direzioni sia pur giudice il pubblico, il quale finalmente incomincia ad intendere che, proseguendo per questa via, fra qualche anno converrà chiudere tutti i teatri in Italia. Io ricordo di aver pubblicato nel 1° fascicolo della *Nuova Antologia* del 1866, un lungo articolo sul riordinamento dei teatri, indicando non solamente i mali ma anche i rimedi. Dico ciò, affinchè le Direzioni teatrali non mi accusino di essere uno di coloro che gridano sempre, e fanno continuamente opposizione, senz'avere un programma proprio.

E che io non sia un *oppositore sistematico* lo dimostra il fatto che alla Pergola ho dato lode oltre i suoi meriti, ogniqualvolta me ne porse il destro. Anch'io fui tra gli ammiratori dell'*Africana* e, dirò di più, anch'io sono disposto a lodare l'esecuzione della *Norma* testè andata in iscena. Ma credono gli Immobili, crede l'Impresa della Pergola che se avessi voluto, trovar qualche cosa a ridire nell'*Africana* mi sarebbe mancata la materia? Che se io volessi discutere imparzialmente i meriti di questa *Norma*, troverei nulla da biasimare? Ma quando l'esecuzione in complesso è soddisfacente, quando non vi sono scandali, io lodo sempre, e lodo senza riserva. E dico perciò che in questa *Norma*, la Ferni, la Reboux, il Villani, il Bagagiolo, l'orchestra ed i cori formano un complesso che si può udire con diletto. Ma al tempo stesso sostengo che il *Fra Diavolo* fu uno scandalo musicale, e che l'esecuzione dell'*Otello* lasciava troppo a desiderare. E credo di essere indulgente.

Vorrei essere indulgente anche verso il Pagliano, ma non posso. Nella *Favorita* mancava il tenore, nel *Nabucco* mancano moltissime cose. La Bellini starebbe bene in un'opera meno drammatica e che richiedesse minor potenza ed estensione di voce, ma la parte d'Abigaille è troppo grave peso per lei. L'Atry è un po' stanco, alcuni cori vennero mutilati e non voglio indagarne la ragione. Non basta lo Steller, non basta il Minetti, di gran lunga superiore alla parte che rappresenta, non basta neppure il buon volere della signora Vicini, giovine esordiente, che fu applaudita nella parte di Fenena, ma che ha duopo di rinfrancarsi. Nel *Nabucco*, si richiede una prima donna dalla voce imponente, dal gesto energico; si richiede una buona esecuzione complessiva, tanto più necessaria inquantochè si tratta di un'opera che non ha neppure il prestigio della novità.

Chiuderò l'appendice con due cattive notizie. A Pietroburgo è stato soppresso il teatro italiano, ed i giornali francesi incominciano a battere il chiodo affinchè lo si sopprima anche a Parigi. La questione non è solamente artistica, ma anche economico-commerciale. La musica è per l'Italia una sorgente di ricchezza che minaccia d'inaridire. Che cosa ne dicono le Direzioni, le Accademie, i Municipi, il Governo stesso che si ostinano nell'opporsi a qualunque riforma? Verrà giorno in cui si avvedranno del pericolo, ma sarà troppo tardi. A me, ed a molti de' miei colleghi non rimarrà che il conforto di aver detta la verità quando si era ancora in tempo di prendere utili provvedimenti.

F. D'Arcais.

Il signor Boittelle, l'antico prefetto di polizia, aveva una galleria di cui si è disfatto. Esso ne ricavò 55 mila franchi. Il sig. Boittelle è uno dei conoscitori più esperti che frequentino l'*Hôtel des Ventes*.

Voi conoscerete senza dubbio, almeno per fama, una delle celebrità grottesche di Parigi, il signor Gagne, avvocato, e candidato perpetuo a tutto ciò che è suscettibile di candidatura. Da molto tempo non si sentiva più parlare di lui e lo si credeva morto a...... Charenton. Ma eccolo di nuovo ricomparso sulla scena. Questa volta non si tratta più di politica, nè di bibbia, ma trattasi di una lingua universale.

Il signor Gagne, che consacrò da poco tempo la sua bella intelligenza agli studi della linguistica, propone un idioma generale considerevolmente semplificato per la maggior gioia di tutti i filologi.

« L'oracle fait soudain parler toutes les « langues aux peuples qu'il unit par des « promptes harangues. »

Nulla di più semplice. Sopprimere tutte le coniugazioni rimpiazzando tutti i tempi ed i modi con l'infinito che *dà maggior forza e chiarezza al discorso*. Tutti in allora potranno parlare una lingua col dizionario tascabile alla mano.

Al palazzo dell'esposizione lo scompartimento degli espositori è finito. Quest'oggi s'incominciò a portare nelle classi rispettive gli oggetti dell'esposizione.

Siamo minacciati d'un inverno rigorosissimo. Il freddo ha ripreso e questa mattina nevica fortemente. Le comunicazioni sono interrotte fra Lione e Marsiglia, e si prevede una prossima interruzione di linea anche fra Lione e Parigi a cagione delle forti nevicate.

(Altra corrispondenza)

Parigi, 17 gennaio. — La preoccupazione della questione d'Oriente porge argomento ad una quantità di dicerie svariate e spesso strane. Sono sopratutto le alleanze di fantasia che si improvvisano fra i diversi manicaretti che si trovano sempre imbanditi sul desco dei corrispondenti politici. Ora è la Francia che si collega coll'Austria; dopo poco la si mette in alleanza colla Prussia senza che se ne abbia una miglior ragione. Si dispone con uguale facilità e larghezza dei danari e dell'amicizia dell'Inghilterra che ora si fa irremovibile nella sua alleanza colla Francia, mentre poco dopo la si dipinge in flagrante mercimonio colla Russia. Un giornale della sera giunse perfino ad annunziare che nel discorso della regina dinnanzi al Parlamento dirà che l'Inghilterra rinuncia alla sua politica tradizionale in Oriente, ciò che vuol dire in conchiusione che si accorderà colla Russia a danno della Turchia.

Tutte queste voci non sono che l'eco dei rumori che corsero in seguito alla presenza del principe di Galles a Pietroburgo. Del resto vi ho detto altre volte abbastanza chiaro il mio pensiero su questa alleanza anglo-russa perchè occorra d'insistervi maggiormente.

Un'altra versione un po' più verosimile pretende che le grandi potenze insistano adesso presso della Sublime Porta per ottenere che essa medesima si faccia autrice d'una proposta per una conferenza; ma io dubito assai della sicurezza di questa notizia. Non è possibile che la Porta si uccida colle sue stesse mani, ed è certo che qualunque accomodamento si facesse non potrebbe farsi che alle sue spese. Colle disposizioni d'animo però che si conoscono nella Russia, questa conferenza potrebbe produrre dei risultati opposti a quelli che si suppongono ed affrettare la catastrofe piuttosto che ritardarla.

Checchè ne sia, e pur mantenendo la mia opinione, che cioè le potenze d'Europa faranno in questo momento ogni loro sforzo per impedire l'esplosione del conflitto, ho però paura che il concorso di forestieri a Parigi per questa primavera che si sperava straordinariamento copioso a cagione della prossima esposizione universale, abbia a verificarsi in più modeste proporzioni.

Se gli slavi si movono, tutto potrebbe essere precipitato ed è appunto adesso che incominciano a diventare inquietanti. Fortunatamente i serbi nelle mani dei quali sta la miccia che deve accendere le polveri sembrano abbastanza tranquilli. Tutto l'Oriente ha gli occhi rivolti su di loro, perchè si suppone che quando il momento sarà giunto saranno essi a dare il segnale.

Il sig. Bourrée, nostro ministro a Costantinopoli, è già al fatto della situazione perchè si dice che abbia avuto appunto una lunga conferenza con Alì pacha a proposito della Servia.

Continuano anche quest'oggi i rumori sui cambiamenti che si dicono sul punto d'introdursi nella discussione dell'indirizzo e sul diritto d'interpellanza. E persistono ugualmente le voci d'una modificazione del Gabinetto nel senso più liberale. Non prestate però fede alla diceria per cui si fa dare un portafoglio al signor Ollivier. Si parla del duca di Padova come quello che ha probabilità di far parte del nuovo Gabinetto, ma questo personaggio è del tutto sconosciuto, e non lo si trasse dall'oscurità che quando si trattava di mandare un rappresentante a Venezia, dove poi venne inviato, non lui, ma il gen. Lebeuf.

Il Consiglio dei ministri si radunò quest'oggi, e dicesi che siasi occupato del riordinamento dell'esercito. A questo proposito vi osserverò che la *Patrie* smentisce categoricamente che la cavalleria debba essere ridotta alla metà.

L'ordinamento militare incontrò una viva opposizione al Consiglio di Stato per parte sopratutto del signor Bavaux.

In fatto di rumori della stagione ci si annunzia la pubblicazione di un nuovo manifesto dell imperatore pubblicato sotto forma di lettera e che vedrebbe la luce fra poco sul *Moniteur*. Qualche cosa d'analogo a ciò che si ebbe poco tempo fa a proposito della riorganizzazione dell'esercito.

In questo manifesto il capo dello Stato svilupperebbe il piano della sua politica estera. Ma come prestar fede a questa luce improvvisa che vorrebbe farsi sulla questione d'Oriente quando tutti sanno invece che la Francia aspetta che gli avvenimenti prendano un colore più deciso per decidersi anch'essa. Intanto, per calmare tutte le suscettibilità, la *Patrie* d'oggi assicura che le potenze europee non si mostrarono gelose dell'accoglimento, specialmente benevolo, fatto dalla Turchia al signor Bourrée.

La neve continuò a cadere in abbondanza quest'oggi a Parigi ma, come sempre, dura poco e si cambia ben tosto in un fango nerastro. Sui tetti soli e nelle piazzuole dei nostri quartieri poco frequentati questa neve conserva il suo candore; ma passare per quest'ultimo solo sarebbe pericoloso perchè di pien diritto sono trasformati in campo di battaglia dai biricchini i quali non hanno nessun *rispetto* per il diritto dei neutri.

Il club dei *patineurs* è tutto in gioia per questo freddo. Auguro loro miglior fortuna di quella toccata agli inglesi dove saprete del terribile accidente avvenuto a *Regent Park*

All'infuori di questo accidente fatale che non poteva essere preveduto; i fogli inglesi ci riferiscono altri tratti delle abitudini di Londra che non tornano a molto onore della grande metropoli. Qui non havvi un borghese che non abbia inorridito e non abbia gridato alla selvaggità leggendo questo fatto incredibile, che cioè per tutto un giorno a Regent Park una banda di malfattori abbia potuto periodicamente ed in modo regolare gettarsi per così dire sulla folla che doveva attraversare un piccolo ponte e far man bassa sugli orologi e sulle borse senza che alcuno lo impedisse.

Bisogna essere giusti, e se noi qualche volta a Parigi ci lamentiamo di avere troppe guardie di sicurezza pubblica, bisogna riconoscere che a Londra non ve n'ha quelle che bastano. Giammai un fatto simile potrebbe avvenire in Francia e quindi tutti quelli che lo lessero finirono per credere che a Londra, oltre all'essere liberi, si è anche un po' selvaggi Oh! se il famoso signor Boissy non fosse morto! Che bell'argomento per la sua anglofobia.

Quest'oggi ebbe luogo, con un immenso concorso, il funerale del signor Ingrés. Vi era una deputazione de' suoi compatrioti di Montauban con il loro sindaco alla testa. Un altro de' suoi compatrioti, Belmontet, poeta e deputato non volle lasciar passare quest'occasione senza cedere alla tentazione della lira e perpetrò contro il suo amico alcuni versi alessandrini nei quali lo felicita, sopratutto, di essere stato nominato senatore.... quantunque fosse pittore.

« Et le temps de grand morts le grand ordonnateur — « Garde en son Pantheon le peintre sénateur. »

Io non credo punto che questo titolo che il grande pittore aveva comune con tanti altri uomini ignoti, abbia mai aggiunto molto alla sua gloria. Al contrario di quanto avviene in occasione della morte di queste grandi celebrità del pennello non vi saranno pubblici incanti dei disegni, dei cartoni, degli schizzi del signor Ingrès. Un ristauratore di quadri comperò in blocco tutto questo bagaglio del defunto pittore.

Si fece questa osservazione poco consolante per gli altri senatori, che dal 1852, dopo le fondazione del Senato, il signor Ingres era il 130.mo senatore morto. Questo dà una media di dieci all'anno. I morti vanno ancor più presto al Senato che all'Accademia, malgrado che vi muoiano due alla volta.

Sembra che i fratelli Davenport il cui spiritismo fece un così solenne fiasco a Parigi nell'anno scorso, destino invece furore a Pietroburgo. Altri luoghi, altri costumi.

Il monumento che si vuol mettere al generale Lamoricière nella cattedrale di Nantes venne affidato al signor Dubois, l'autore del *Cantante fiorentino*.

Ieri sera si ebbe il primo gran ballo delle Tuileries. Come sempre un eccesso di uniformi militari. A proposito di ballo l'*Union* è furente contro un alto funzionario di Versailles perchè osa dare una festa la sera del 21 gennaio, anniversario della morte di Luigi XVI.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 10 gennaio 1867, a tenore del quale le indennità di spese di rappresentanza e di funzioni stabilite a favore dei comandanti i reggimenti fanteria R. marina, con R. decreto 21 marzo 1861, cessano di gravitare sul bilancio della marina e sono poste a carico delle masse di economia.

2. Un R. decreto del 23 dicembre 1866, col quale è approvata l'istituzione d'una Cassa di risparmio nella città di Vicenza, in conformità allo statuto visto dal ministro d'agricoltura, industria e commercio.

3. Nomine e disposizioni nel personale dei pubblici insegnanti.

4. Un decreto del ministro delle finanze in data del 7 gennaio 1867, ch'è del seguente tenore:

La Congregazione di carità di Casale Corte Cerro, avendo dimostrato con nuovi titoli in aggiunta a quelli già prodotti e trovati insufficienti, l'esistenza e la proprietà della piazza di procuratore da essa posseduta in Pallanza, è ammessa al conseguimento del prezzo di liquidazione in L. 2,853 79, nei modi e termini stabiliti dalla legge del 3 maggio 1857.

CRONACA DI FIRENZE

CONSIGLIO COMUNALE

Nella seduta che il Consiglio comunale di Firenze tenne l'altro giorno, il Sindaco gli presentava un prospetto statistico redatte per cura della direzione di polizia municipale, e concernente le trasgressioni contestate nell'anno 1866 testè trascorso, che dà i seguenti risultati finali:

Le trasgressioni contestate furono 9073; quelle risolute conciliativamente 3665; le condonate e pendenti 905; le prescritte da tempo, o perchè i contravventori non furono reperibili o per altre ragioni furono 632.

La somma riscossa per contravvenzione fu di lire 13,487 39.

Nel 1866, la Pretura urbana di Firenze risolveva n.o 4941 trasgressioni, delle quali 4563 con condanna e 378 con assoluzione.

Dopo letto quel prospetto statistico, dietro proposta fattane dall'assessore delegato marchese Garzoni, il Consiglio comunale deliberava di concorrere per L. 2000 al monumento da da erigersi alla memoria dell'illustre Luigi Carlo Farini, e quindi si riuniva in seduta segreta per dare corso ad istanze relative ad interessi personali.

Domani, lunedì, a mezzogiorno e mezzo, nell'Istituto di studii superiori, il prof. G. B. Giuliani farà la consueta lezione sulla *Divina Commedia*.

TEATRI

* *R. Teatro Pagliano.* — La sera di lunedì, 21 corrente, alle ore 7 e mezzo rappresentazione dell'opera *Nabucco*. Ballo grande *Azemi*.

Nota di alcuni fra gli oggetti trovati dal 6 al 19 gennaio e denunziati all'uffizio di Polizia municipale:

Due cartelle dell'Imprestito Nazionale per L. 100 stata trovata insieme ad altro documento in Piazza della Rena nella sera del di 7 corrente.

Un buono della Banca Nazionale ritrovato presso l'uffizio daziario della Porta alla Croce nel dì 9 corrente.

Un buono di Banca ritrovata in Piazza dei Pitti il dì 16 corrente.

Nel foglio di ier l'altro avevamo annunziato che la legazione di Spagna a Firenze, mettendo il *visto* a' passaporti di transito per Roma, riscuoteva un diritto di lire cinque. Ora ci è fatto osservare che la legazione suddetta ha sempre apposto il *visto* gratis. Sono solo i consolati che riscuotono un diritto.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Sinistri marittimi. — Ci viene gentilmente comunicato dalla nostra capitaneria di porto — scrive il *Giornale di Napoli* del 17, — l'elenco dei bastimenti naufragati a causa dell'uragano, che ha imperversato nel nostro golfo la notte del 14 e tutta la giornata del 16. Noi lo riproduciamo tanto più volentieri in quanto vale a rettificare molte voci inesatte che circolano intorno all'infausto avvenimento. Bastimenti colati a fondo: 1. brigantino ellenico denominato *Armonia*, capitano Nicolaos Keramis, carico di grano (mancano due marinari del suo equipaggio); 2.o brigant. ellen. denominato *Evangelista*, capitano Giovanni Ruca, carico di grano; 3.o brigant. ellen. *Ephitikia*, capitano Brezzano Costantino, carico idem; 4.o brigant. ellen. *Taxiarkis*, capitano Michele Cucounubris, carico idem (morto il capitano ed un mozzo): 5.o brick schooner prussiano *Teodora*, capitano Jeppen, carico di carbon fossile; 6.o brik schooner di Torre del Greco *S. Francesco Zaveria*, carico di zolfo; 7.o paranzello di Ponza, *Angelo Raffaele*, vuoto: 8.o martingana di Torre del Greco *Madonna del Carmine*, vuoto; 9.o martingana di Procida *Mirra*, vuoto; 10.o martingana di Torre del Greco *S. Gennaro*, carico di cretaglie e mattoni; 11.o id. id. *Madonna della Speranza*, carico di prugne secche; 12.o id. id. *Angelo Raffaele*, carico d'uva passa e farina; 13.o id. id. *Michelina*, carico d'aranci; 14.o id. id. *S. Vincenzo Ferreri*, carico d'aranci; 15.o id. id. *S. Francesco Zaverio* vuoto, 16.o id. id. *S. Giuseppe*, carico d'aranci; 17.o id. id. *Immacolata*, carico di zolfo; 18.o id. di Castellamare *S. Vincenzo*, carico di petrolio; 19.o id. napolitano *Rosina*, vuoto; 20.o id. Torre del Greco *Goglione*, vuoto; 21.o id. id. *S. Vincenzo Ferreri*, carico di vino; 22.o id. id. *Madonna del Carmine*, carico di fieno; 23.o id. id. *Madonna del Carmine*, vuoto.

Bastimenti arenati: 24.o goletta di Torre del Greco *La Fortuna*, carico di mogano e cuoio; 25.o paranzello di Gaeta *S. Giovan Giuseppe della Croce*, vuoto; 26.o martingana di Torre del Greco *S. Francesco Saverio*, carico di fieno; 27.o id. id. *Clotilde*, vuoto; 28.o id. id. *Francesco*, id.; 29.o tartana della Spezia, *Beatrice*, con avena e droghe; 30.o id. di Viareggio *La Fenice* con legname; 31.o id. *Armonia*, id.

— Stando a notizie che abbiamo ragione di credere fondate, scrive il *Pungolo* di Napoli del 18, il vapore lo *Stromboli* fin da questa mattina si sarebbe trovato in grave pericolo tra le isole di Nisida e di Procida.

Rotti gli alberi e danneggiata gravemente la macchina, per la forza del mare e del vento, questo bastimento si troverebbe in balìa delle onde.

Un altro vapore sarebbe stato spedito, fin dal primo momento dell'avviso giunto in Napoli, in suo soccorso; si spera quindi che gli aiuti sieno arrivati in tempo da prevenire un disastro.

NOTIZIE ULTIME

ELEZIONI POLITICHE
del 20 gennaio 1867.

Afragola — eletto Chiaradia con voti 279.

Ballottaggi.

Padova, primo collegio — Piccoli con voti 136 e Venier 78.

Este — Lioy prof. Paolo con voti 96 e Rocca avv. Adriano 73.

Montagnana — Carazzolo con voti 82 e Rocca avv. Adriano 36.

Ferrara, primo collegio — Riboli con voti 178 e conte Mosti 121.

Treviso — Ferracini con voti 251 e Redaelli 96.

Pescia — Galeotti avv. Leopoldo con voti 310 e Falconcini Enrico 80.

Verona, secondo collegio — Ruffoni con voti 9 e Montanari 6.

Dispacci Elettrici
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 19. — La *France* conferma le informazioni date ieri sulle riforme progettate. Dice che l'indirizzo sarebbe definitivamente soppresso e verrebbe sostituito il diritto d'interpellanza. L'interpellanza non potrà avere luogo se non dopo l'autorizzazione di due uffici su cinque al Senato, e di tre sopra nove alla Camera dei deputati. Relativamente alla stampa, si tratta di diminuire il bollo, di sopprimere l'autorizzazione e di sostituire i tribunali correzionali alla repressione amministrativa. La *France* soggiunge che questi cambiamenti trarrebbero seco un rimpasto parziale del ministero.

La *Patrie* dice che queste voci di riforme sono fondate, e crede di sapere che i ministri e il Consiglio privato si riuniranno questa sera sotto la presidenza dell'imperatore. In questa riunione si tratterebbe di discutere, e forse di risolvere, le questioni attinenti alle riforme progettate.

Vienna, 20. — La *Gazzetta di Vienna* dice che le informazioni date dalla *Presse* circa le basi di un accomodamento con l'Ungheria mancano di ogni fondamento.

Il *Wolksfreund* annunzia che l'imperatrice si recherà mercoledì a Zurigo per visitare sua sorella, la contessa di Trani.

Bairut, 3. — Abd-El-Kader avendo ottenuto dal sultano un'amministia a favore di Giuseppe Karam, il govervatore Daoud-pascià reclamò ed ottenne che l'amnistia fosse annullata. Karam, nuovamente inseguito, si difese nella sua casa contro i gendarmi, ed ha potuto fuggire.

Monaco, 19. — La discussione sull'indirizzo fu aggiornata in seguito ad alcune dichiarazioni del principe di Hohenlohe. Egli disse: « Io credo che la politica bavarese debba prefiggersi per mira l'unione di tutti i popoli tedeschi, e, finchè ciò è impossibile, l'unione della maggior parte di essi mediante una confederazione protetta all'estero da un potere centrale e all'interno dalla costituzione parlamentare, colla garanzia dell'integrità dello Stato e della Corona di Baviera. Io riconosco che questo scopo non può essere raggiunto immediatamente. Respingo egualmente una confederazione degli Stati del sud sotto il protettorato di una potenza non tedesca ed una unione costituzionale degli Stati del sud sotto la direzione dell'Austria. Io sono favorevole al mantenimento delle relazioni amichevoli con l'Austria e contrario ad una politica d'isolamento della Baviera. Credo pure necessaria un'alleanza della Baviera colla Prussia. »

Parigi, 20. — Un decreto imperiale realizza le riforme già indicate ieri dalla *France*. Alla discussione dell'indirizzo viene sostituito il diritto d'interpellanza la quale avrà luogo mediante l'assenso di due uffici del Senato e di quattro uffici della Camera dei deputati. La Camera voterà l'ordine del giorno puro e semplice o il rinvio al governo richiamando l'attenzione del medesimo sull'oggetto dell'interpellanza. Ogni ministro può essere incaricato per delegazione speciale dell'imperatore di rappresentare il governo davanti il Senato e la Camera.

Il decreto è preceduto da una lettera dell'imperatore al ministro di Stato nella quale Sua Maestà annunzia che sarà proposta una legge per sottoporre esclusivamente ai tribunali correzionali i processi per reati di stampa. La lettera dice che è egualmente necessario di regolare con atti legislativi il diritto di riunione nei limiti che sono richiesti dalla pubblica sicurezza.

L'imperatore rammenta che l'anno scorso disse voler egli camminare sopra un terreno fermo e capace di sostenere il potere e la libertà: « Queste parole, soggiunge Sua Maestà, vengono ora realizzate dai provvedimenti indicati. Io non iscuoto punto il terreno che 15 anni di calma e di prosperità hanno consolidato. Io anzi lo raffermo vie più rendendo più intimi i rapporti coi grandi poteri pubblici, assicurando colle leggi ai cittadini nuove garanzie ed incoronando infine l'edifizio innalzato dalla volontà nazionale. »

Altro della stessa data. — Il *Moniteur* annunzia che tutti i ministri rassegnarono oggi le loro dimissioni nelle mani dell'imperatore.

Parigi, 20. — Rouher conserva il posto di ministro di Stato ed è nominato ministro delle finanze in luogo di Fould, le cui dimissioni furono accettate. L'ammiraglio Rigauld di Genouilly è nominato ministro della marina; Forcade la Roquette è nominato ministro d'agricoltura e commercio; il maresciallo Niel è nominato ministro della guerra Behic è nominato senatore e gran croce.

L'imperatore non ha accettato le dimissioni dei ministri di Stato, della giustizia, della casa dell'imperatore, dell'istruzione pubblica, dell'interno, degli affari esteri e del ministro presidente del Consiglio di Stato; per conseguenza questi ministri conservano i loro portafogli.

RIVISTA SETTIMANALE
DELLA BORSA DI FIRENZE

L'esposizione finanziaria fatta alla Camera dal ministro Scialoia fu con un notevole rialzo dalla Borsa di Parigi salutata; da quelle italiane invece essa venne accolta assai freddamente. La rendita infatti non si sostenne, come potevasi sperare. È forza però convenire che ove il piano finanziario non venisse accettato quale fu presentato dal commendatore Scialoia, o con lievi modificazioni, occorrerebbe studiare dei provvedimenti nuovi, ed uscire in ogni modo da uno stato d'incertezza e precario, che nell'interesse del paese non deve assolutamente continuare. Di ciò ognuno è persuaso, ed il Parlamento, giova sperare, vorrà por mano prontamente a quest'opera, ristoratrice delle nostre finanze.

Nella scorsa settimana la rendita italiana 5 % diede luogo a continuate operazioni. Partitasi lunedì da 56 70 essa salì nei due successivi giorni a 57 65 per contanti, ed a 57 75 per fine corrente: declinò poscia a 57 40 e finì per ritornare a 57 60, prezzo a cui era ieri ricercata.

Del prestito nazionale si fecero diverse contrattazioni a 70, 70 1/8, 70 3/8 per titoli liberati: ieri però ve n'erano delle partite offerte a 70 1/4 con compratori a 70.

Le obbligazioni demaniali continuarono ad essere ricercate a 384, 384 50, per serie grosse, ed a 385, 385 50 per piccole serie. Quelle della lettera C. furono pagate da 530 a 532.

Le azioni della Banca nazionale italiana da 1540 risalirono a 1555. Quelle della Banca toscana invece proseguono ad essere neglette a 1460.

Le obbligazioni delle ferrovie livornesi hanno nella settimana sofferto un leggiero ribasso: da 188, a cui erano pervenute, discesero a 186 piuttosto offerte. Le relative azioni sono stazionarie a 51 1/2 senz'affari.

Le azioni delle ferrovie meridionali ch'erano cadute a 225, sono ora richieste a 240, e le loro obbligazioni da 146 salirono domandate a 150. Furono vendute alcune partite di azioni delle ferrovie romane a 100, 102; ed a questi prezzi vi sono ancora degli acquirenti.

Il mercato dell'oro fu alquanto vivo. I pezzi da 20 franchi da 21 05 caddero in due giorni a 20 95; ma dopo l'esposizione finanziaria del ministro Scialoia, ritornarono dimandati a 21, con pochi venditori a 21 03. I cambi si sono indeboliti. La Francia a vista si trova facilmente a 105 5/8, e la Londra a tre mesi a 26 35. Il danaro si mantiene abbondante, e lo sconto in conseguenza piuttosto facile.

GIACOMO DINA, *Direttore*.
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

BORSA DI GENOVA *del 19 gennaio.*

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	57 60	57 25
» » »	f. m.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	1518 —	1516 —
» »	f. m.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	303 —	300 —
Obbl. Beni Deman.	cont.	383 —	383 —

BORSA DI MILANO *del 19 gennaio*

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	57 60 —
» » » f. c.	— —	— — —
Azioni Banca Nazionale	1555	— — —
» Strade Ferrate merid.	242	— — —
Obbl. Str. Ferr. L.-V. Italia Centr.	228	— — —
» » Meridionali	147	— — —
» Beni demaniali	383 50	— —
» Città di Milano 1860 5 %	70 75	— — —

BORSA DI TORINO *del 19 gennaio*

Corso legale 57 55

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 06 a 21 04

BANCO DEL COMMERCIO E DELL'INDUSTRIA

approvato per Decreto Reale 8 settembre 1866

LIRE 100,000

NUOVA COMBINAZIONE PER SOLE LIRE 18

Si ricevono DUE OBBLIGAZIONI originali di L. 10 colle quali si possono vincere, 100,000, 50,000, 12,000 lire, ecc.

MILANO

Obbligazioni 750,000 di L. 10 rimborsabili con premi in cinquantacinque anni.

140 estrazioni.

16 marzo, 16 giugno, 16 settembre, 16 dicembre di ogni anno.

Ogni Obbligazione è rimborsata almeno con lire 10.

Per concorrere alle estrazioni del primo marzo e del 16 marzo. Vaglia di lire cinque.

Pagando altre lire 13 prima delle Estrazioni si ricevono le due obbligazioni originali, altrimenti, dopo seguite le due estrazioni, bisogna rinnovare il vaglia fino al pagamento integrale delle lire 18, quindi si ricevono le due obbligazioni originali.

LECCE

Obbligazioni 100,000 di L. 10 rimborsabili, con premi in cinquanta anni.

200 estrazioni.

1° marzo, 1° giugno, 1° settembre, 1° dicembre.

Ogni Obbligazione è rimborsata almeno con lire 11.

Indirizzarsi al *BANCO DEL COMMERCIO E DELL'INDUSTRIA*, via Alfani, 39; presso le Agenzie del Banco e tutti i venditori autorizzati nelle principali città d'Italia. Si spedisce in provincia contro vaglia postale.

FIRENZE

MUSICA, PIANOFORTI, ECC.

da vendersi e darsi a nolo al grande Stabilimento Musicale di

A. E M. DUCCI

PIAZZA SAN GAETANO

Si spedisce in Provincia.

CONVITTO MEIL

Scuola preparatoria alla R. Accademia, alle RR. Scuole militari di cavalleria, di fanteria e di marina, ealle Università. — Via S. Egidio, num. 12, Firenze.

PER LIRE 1 50

Una bottiglia di vino scelto del 1864 di Terrensano [Toscana].

Dirigersi alla Ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze.

DA L. BERLETTI, VIA DE' BANCHI, N. 4

si continua

LA VENDITA DI MUSICA

PER LIQUIDAZIONE

Sconti 70, 75 e 80 per cento

Si spedisce gratis il catalogo e norme per gli sconti

BENZINA PROFUMATA

NUOVA INVENZIONE

Benzina profumata

Firenze — Firenze

Per levare le macchie di grasso, d'olio e di cera a tutte le specie di stoffe senza alterarne il colore, e per pulire i guanti non lasciandone cattivo odore. — Prezzo la bottiglia L. 1. — Dette grandi L. 1 50 accompagnata dalla sua istruzione per la maniera di servirsene; rettificata e perfezionata da L. Pranzini, fabbricante di profumerie fine. Premiato alla prima esposizione italiana e quella di Londra.

Sul principio di via Borgognissanti, N. 2, Firenze.

PS. — I signori rivenditori godranno dei competenti sconti a seconda delle loro commissioni.

Via Borgognissanti, N. 2.

PRESTITO SPAGNUOLO 1867

La Banca franco-italiana sotto la ditta L. LAUZE e COMP. ha sottoscritto per suo conto un lotto dei 173,186 Titoli, o parti d'interessi, d'una *Società civile*, il di cui atto è stato passato il 4 gennaio 1867 dai signori Dufour e Cottin, notai a Parigi, e che ha per oggetto di esigere e di ripartire fra tutti i partecipanti venti *annuità* di L. 8,750,000 ciascuna, pagabili a Parigi dal Governo spagnuolo.

Questa Società civile si compone di tutti i sottoscrittori. Ne fanno già parte: I signori *Fould e* C. — *F. A. Seillière* — *Marcuard, André e* C. — *Mallet fratelli e* C. — *Pillet Will e* C. — *A. Pinard* — *Abarroa*, *Uribarren et Goguel* — *Hottinguer et* C.

La suddetta Banca si è perciò incaricata di collocarli in Italia alle seguenti condizioni:

I Titoli sono emessi a L. 450 in oro, con godimento dal 1 gennaio corrente. Essi daranno un *interesse annuo di L. 40*, pagabile per semestri, il 1 luglio e 1 gennaio d'ogni anno.

I medesimi saranno al portatore e *rimborsabili* in 20 anni a L. 500 (oro) per mezzo d'estrazioni semestrali.

GARANZIE:

Questi Titoli hanno in garanzia, oltre l'obbligo diretto del Governo spagnuolo, Una sicurtà in biglietti ipotecari (detti *pagarès*), sottoscritti all'ordine del Tesoro spagnuolo dagli acquistatori dei beni nazionali, per saldo ed in pagamento della porzione del prezzo di questi beni che rimane a pagarsi. I *pagarès* dati in pegno s'elevano alla somma di **700 milioni** di reali, cioè a L. **175 milioni**, e saranno depositati al Banco di sconto di Parigi, mandatario statutario della Società.

Si verserà all'atto della sottoscrizione		L. 200
Dal 1° al 10 marzo		» 100
Dal 1° al 10 maggio		» 100
Il 1° luglio	L. 50	
A dedursi il *coupon* scaduto	» 20	
	» 30	» 30
		Totale L. 430 (oro)

Il pagamento degli interessi semestrali ed il rimborso dei titoli designati dalla sorte, s'effettuerà a Parigi dal *Banco di sconto*, a Torino e Milano dalla *Banca franco-italiana* in moneta d'oro.

Le estrazioni avranno luogo pubblicamente al detto Banco il 1° giugno e 1° dicembre d'ogni anno. La 1ª estrazione avrà luogo il 1° giugno 1867, ed il primo rimborso il 1° luglio seguente, e così in seguito di sei in sei mesi.

Le sottoscrizioni si ricevono:

A **Torino**, presso la Casa bancaria *L. Lauze e* C., via Carlo Alberto, 18.

A **Milano**, presso la medesima, via S. Pietro all'Orto, 8.

La suddetta Ditta s'incarica del pagamento dei *coupons* e rimborsi in oro, dell'invio del listino dei numeri estratti, e rilascia programmi.

La sottoscrizione sarà chiusa lunedì sera, 24 corrente, alle ore 5.

ALMANACCO MILITARE

ILLUSTRATO

per l'anno 1867 — con 11 ritratti e con oltre 12 incisioni.

SOMMARIO

Parte 1.a LA CAMPAGNA DEL 1866 IN ITALIA, NARRAZIONE STORICA — Proemio — Motivi della guerra — Gli eserciti belligeranti — Disegni di guerra — Apertura delle ostilità — La battaglia di Custoza — La ritirata dietro l'Oglio — Il 4.o corpo — I volontari — Da Custoza all'armistizio.

Parte 2.a RACCONTI. Un paio di stivali (Ricordi di un veterano della grande armata — La maldicenza.

I Zuavi: Schizzi militari, Sommario giornaliero degli avvenimenti principali che accaddero dal marzo al novembre 1866 relativi alla campagna Italo-Tedesca.

Atti di valore — Cronologia delle principali battaglie campali e navali combattute in Italia dal 1176 al 1866. Aneddoti — Storielle — Decorazioni e menzioni onorevoli accordate nel 1866. 23 Tabelle riguardanti paghe, indennità, soprassoldi ecc., pei diversi corpi d'amministrazione militari.

Prezzo **lire una** affrancato per tutto il Regno.

Contro Vaglia o Francobolli all'Ufficio Generale d'Annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni, Via Cavour, N. 27, Firenze. Si spedisce franco in tutta Italia.

Pubblicazioni interessanti

RECENTISSIME

Almanacco per tutti *per l'anno 1867.* — Effemeridi; Rivista Politica; Biografie: Rivista Agricola; Statistica; Arti e Industrie; Igiene Pubblica; Invenzioni e Scoperte; Necrologie ecc. — Compilato per cura del Rag. *Giacomo Sormanni.* pag. 159.	L. 0 75
Roma e l'Italia *alla partenza delle Truppe Francesi.* — Opuscolo.	» 0 70
Cubeddu (Avv. V.) Uno sguardo sull'Amministrazione d'Italia — Opuscolo, 1866	» 0 80
Africana (L') Romanzo storico di Felice V. — Un vol. di pagine 160. Milano 1866.	» 1 —
Veglie del Prior Luca. — Veglia XV — Esame e Confessione. Veglia XVI — La vita nuova. Veglia XVII — I preti dell'Alfieri. Un volume di pagine 80. — Firenze, 1866	» 1 —
Ammiraglio (L') **Persano**, ossia Confutazione di alcuni appunti sulla battaglia navale di Lissa, per *R. Maccia.* Torino, 1866	» 0 60
Prontuario della legge 14 luglio 1866 sulle tasse da bollo del dottor Carlo Coppi. Livorno 1866	» 1 20
Prigioni e prigionieri nel Regno d'Italia, di F. Bellazzi, deputato al Parlamento. Seconda ediz., 1 vol. in-8 di pag. 168. Firenze, 1866	» 3 —
Chiesa libera in libero Stato. Questioni di diritto pubblico ecclesiastico per il sac. napolit. L. Barbato. 1 v. in-8 di p. 300. Firenze, 1866	» 4 —

Contro vaglia o francobolli all'*Ufficio Generale di Annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze. — Si spediscono le suddette Opere franche.

OMNIBUS

DA VENDERE una Villa con un podere fuori la Porta S. Niccolò compresa al presente nel comune di Firenze.

Chi acquisterà la suddetta Villa potrà fare un interesse appigionando alcuni dei quattro quartieri dei quali è composta.

Dirigersi per maggiori schiarimenti all'Agente Commissionario A. Dante Ferroni, Via Cavour, N. 27, Firenze.

ALLOGGIO signorilmente mobiliato in una delle più belle posizioni di Firenze, di 16 stanze, al primo piano. — Per le trattative dirigersi all'Agente Commissionario *A. Dante Ferroni,* via Cavour, 27.

DOMANDA DI L. 8,000

con ipoteca e firma di negoziante. — L'offerta alla Ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, n° 27, Firenze.

Si è pubblicata la terza edizione del

VERO GIOIELLO DELLA FORTUNA

OSSIA

LA NUOVISSIMA E GROSSA CABALA

APERTA AI GIUOCATORI DEL LOTTO

Contenente tutte le più ampie spiegazioni dei sogni riccamente illustrati; il nuovo regolamento indispensabile a tutti i giocatori, coll'aggiunta di tutte le vecchie e nuove estrazioni di tutti i sei lotti d'Italia. Questo grosso volume di circa pagine 500 illustrato ed arricchito di più di 400 incisioni, porta la fortuna a molte famiglie, ed in fede di ciò basterebbe citare le più grosse vincite verificatesi in queste ultime estrazioni, tra le quali una a profitto dei seguenti:

Sofia vedova Storni di Vimercate: vinse il terno coi numeri 76, 88, 89. Denari estratti al Banco N° 120, Biglietto 21, Registro 14 di lire 2,500 avendoli giocati di centesimi 50 terno secco.

Enrico Tomasinelli, giovane falegname, giuocò 14, 34, 76, da cent. 50 ambo e terno, e vinse lire 1175, il quale così mi scrisse:

« *Amico caro,*

« Giacchè la fortuna ha voluto favorirmi, vi prego a gradire quanto il latore vi porterà per mio conto nella qui unita cesta, e vi saluto.

« TOMASINELLI ».

Enrico Politti, Editore della Gabola, vinse l'ambo coi numeri 14, 76, giuocati da centesimi 50, ambo e terno lire 23, biglietto N° 800, Registro 71.

Costa netto lire **2,25** per Firenze, e lire **2,50** franco ed assicurato per la provincia.

Chi desidera la fortuna non ha che spedire un vaglia postale all'Ufficio Generale di Annunzi nei Giornali di *Augusto Dante Ferroni*, Via Cavour, N° 27, Firenze.

ALLE PERSONE deboli per fatiche, occupazioni o malattie gravi, o che soffrono attacchi dei nervi, si raccomandano le

PILLOLE del dottor RICHARD

rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piacere, con assuefazioni segrete e che sono impotenti anche per età avanzata, ecc., ecc. — Prezzo della scatola coll'istruzione L. 12.

Deposito unico in Firenze nella Regia farmacia Garneri, via Proconsolo, n. 11.

POMATA PEI GELONI E SCREPOLATURE ALLE MANI E PIEDI.

Composta di sostanze innocue, ha la doppia proprietà di impedire l'ulcerazione pei geloni, se usata al loro comparire, e di guarire in poco tempo quelli già ulcerati; nel primo caso bisogna ungere in modo che la pomata penetri, nel secondo si spalmano di pomata dei pezzettini di tela e si applicano sulle ulcerazioni. — Vasetti da L. 1 20 e cent. 80. — Deposito dall'Agente commissionario *A. Dante Ferroni*, via Cavour, n° 27, Firenze. — Si spedisce in provincia col trasporto a carico del committente.

PER CHI AMA COPIARE

E

SCRIVER BENE le LETTERE

INCHIOSTRO ECONOMICO LOMBARDO

COPIATIVO

Con questo *inchiostro* lo scritto può essere copiato anche vari giorni dopo; si può usare anche per la contabilità non essendo grasso nè oleoso, come lo sono in genere gli altri inchiostri. Questo inchiostro è di una finezza tutta particolare; le copie anneriscono sempre più invecchiando.

PREZZO:

Bott. di un litro	5 00	compreso il	vetro
1/2	3 00	»	idem
1/3	2 00	»	idem
1/4	1 70	»	idem
1/5	1 20	»	idem
1/8	0 80	»	idem

PER REGISTRI

Questo *inchiostro*, composto di materie vegetali e senza acidi, è molto adatto alle Amministrazioni ed alla conservazione degli atti notariali di lunga durata; è assai limpido non inossida le penne, ed è molto scorrevole. Mai ingiallisce, anzi acquista sempre più il suo nero brillante.

PREZZO:

Bott. di un litro	2 50	compreso il	vetro
1/2	1 50	»	idem
1/3	1 10	»	idem
1/4	0 80	»	idem
1/5	0 65	»	idem
1/8	0 50	»	idem
Mosche	0 30	»	idem

Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, N. 27 Firenze. — *N. B.* Si spedisce dovunque contro vaglia postale relativo. Il trasporto a carico del committente.

Ciascuno

PUO' GUARIRSI DA SE STESSO

da più di 200 malattie ribelli ed anche dichiarate incurabili

Leggendo il trattato delle malattie croniche e loro guarigione del dott. *S. Thompson* traduzione dall'inglese, opera indispensabile per tutte le famiglie. — Si spedisce franco di posta per L. 1 55. — Firenze alla libreria Bettini e A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, 27. — Torino, libreria di Luigi Reycend, portici della Fiera, 21.

Col 1° del corr. gennaio

Si è aperto in Firenze, presso la LIBRERIA DEGLI SCOLARI, via dei Panzani, un

UFFICIO GIORNALISTICO

il quale s'incarica di ricevere le associazioni e le inserzioni ai principali

GIORNALI D'ITALIA

tanto *politici* che *letterarii, scientifici. illustrati* o di *mode*, agli stessi prezzi, condiziani e vantaggi fissati dai respettivi Giornali.

Tutte quelle amministrazioni di Giornali cui gradisse profittare del suddetto *Ufficio*, favoriscano rimettere al più presto i loro programmi con qualche numero di saggio.

OLIO SCHUMLAY

CONTRO LE EMORROIDI

L'olio contro le Emorroidi, la di cui efficacità è stata constatata da molti medici e chirurghi, guarisce ogni sorta di Emorroidi siano recenti, che di vecchia data, e senza cagionar alcun dolore, nè il minimo inconveniente.

Per servirsene bisogna soltanto bagnare in quest'olio un pezzetto di tela e lapplicarlo alle Emorroidi se sono esterne, o veramente introdurne una piccola quantità se sono interne; ripetendolo mattina e sera.

Una boccetta è d'ordinario sufficiente per la guarigione delle più inveterate.

Prezzo della boccetta fr. 4.

Il deposito generale per Firenze è nella Regia farmacia Garneri, via del Proconsolo, N. 11.

È pubblicata la risposta

AL GIORNALE MILITARE

L'ESERCITO

per il generale ***G. Ulloa***

Opuscolo in 16° grande

Si spedisce *franco* a chi ne farà domanda ed invierà cent. ***50***, in vaglia postale o francobolli alla tipografia *Gaston*, Borgo S. Jacopo, 24, Firenze.

CAPIGLIATURA

POMATA DUPUYTREN

per far nascere *Capelli* e *Barba.* La rinomanza di questa pomata per ridonare i capelli ai calvi, e far nascere la barba agli imberbi è a tutti nota: era da lamentare solo che sotto tal nome vendevansi pomate che del dottor Dupuytren non avevano che il nome; la pomata che ora si offre ai calvi ed agli imberbi è vera di Dupuytren, e non manca punto della sua efficacia. Coll'uso di due vasi di essa una persona vedrà rinascere come per incanto la capigliatura senza che incomodo veruno gli venga cagionato. Prezzo L. 3.

Deposito dall'Agente commissionario A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze. — Si spedisce in provincia col trasporto a carico del committente.

CAPELLI E BARBA

TINTURA FOTOGRAFICA DI PIETRO GALLI

Autorizzata dal Consiglio Sanitario Provinciale di Milano; e la Regia Prefettura della provincia stessa ha rilasciato il regolare decreto 10 gennaio 1867, N° 29174, 2508.

Questa *Tintura fotografica* per tingere capelli e barba in nero, castagno e biondo di effetto ammirabile, è innocua affatto potendosi applicarla replicatamente a seconda della qualità della capigliatura anche per natura poco assorbente.

Per ogni cassetta con istruzione L. 6.

Deposito generale presso *A. Dante Ferroni*, agente commissionario, via Cavour, N° 27, Firenze.

NB. — Si spedisce contro vaglia in tutta Italia col trasporto a carico del committente; ai parrucchieri sconto d'uso.

PROFF. SAMPSON COCA PILLS PATENTED BY THE UNITED STATES

INDEBOLIMENTO, IMPOTENZA GENITALE

Guariti in poco tempo

PILLOLE D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'

del profess. J. SAMPSON

di Nuova-York — *Broadway, 512.*

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole è L. 4 franco di porto per tutto il regno contro vaglia postale o francobolli.

Deposito per l'Italia presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, Via Cavour, N. 27 Firenze.

Tip. dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone.